

COMUNE DI GRUMO NEVANO
(Provincia di Napoli)

COPIA/~~ORIGINALE~~ DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 64

Categoria XII Classe --

OGGETTO: Intitolazione rotonda stradale al Vescovo Pasquale Picone.

L'anno 2017 il giorno 20 del mese di **aprile** alle ore 17,30 nel Comune suddetto e nella Casa comunale.

A seguito di regolare avviso si è riunita la Giunta comunale, con l'intervento dei signori:

componenti	P	A	componenti	P	A
1. Pietro Chiacchio – SINDACO	X		4. Carla Cimmino	X	
2. Carmine D'Aponte - VICESINDACO	X		5. Mario Lamanna	X	
3. Antonio Chiacchio	X		6. Rosa Bencivenga	X	

Riconosciuta legale l'adunanza, il Sindaco dott. **PIETRO CHIACCHIO** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta, alla quale assiste il Segretario comunale dott. **VITTORIO FERRANTE**:

LA GIUNTA

Vista l'allegata proposta deliberativa relativa all'oggetto;

Acquisito sulla stessa il parere di regolarità tecnica, reso a norma dall'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

Ritenutala meritevole di approvazione;

A voti unanimi e palesi:

DELIBERA

di approvare l'allegata proposta relativa all'oggetto dando atto che, per l'effetto, il dispositivo della medesima è da intendersi qui integralmente riportato e trascritto;

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER LA GIUNTA COMUNALE

Proponente: Sindaco.

Intitolazione rotonda stradale al Vescovo Pasquale Picone.

Premesso che:

- ai sensi degli articoli 42 (*attribuzioni dei Consigli*) e 48 (*competenze delle Giunte*) del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali*) in materia di toponomastica cittadina la competenza a deliberare l'intitolazione di vie e piazze è della Giunta Comunale;
- il R.D.L. 10 maggio 1923 n. 1158, convertito in Legge 17 aprile 1925 n. 473 (*Norme per il mutamento del nome delle vecchie strade e piazze comunali*), stabilisce che le Amministrazioni municipali, qualora intendano mutare il nome di qualcuna delle vecchie strade o piazze comunali, dovranno chiedere ed ottenere preventivamente l'approvazione del Ministero della P.I. per il tramite delle competenti soprintendenze ai monumenti;
- la Legge 23 giugno 1927 n. 1188 (*Toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei*) stabilisce che la denominazione di nuove strade o piazze deve essere autorizzata dal Prefetto, sentito il parere della Deputazione di storia patria o, ove questa manchi, della Società storica del luogo o della regione, prevedendo, altresì, il divieto di dedicare strade o piazze pubbliche a persone che non siano decedute da almeno dieci anni;
- la Legge 24 dicembre 1954 n. 1228 (*Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente*) stabilisce che il Comune provvede alla indicazione dell'onomastica stradale e della numerazione civica;
- il D.P.R. 30 maggio 1989 n. 223 (*Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente*) che definisce come 'area di circolazione' ogni spazio - piazza, piazzale, via, viale, vicolo, largo, calle e simili - del suolo pubblico o aperto al pubblico destinato alla viabilità, stabilendo che ognuna di esse deve avere una propria distinta denominazione e che l'attribuzione dei nomi deve essere effettuata secondo le norme di cui al R.D.L. 10 maggio 1923 n. 1158, convertito in Legge 17 aprile 1925 n. 473, e alla Legge 23 giugno 1927 n. 1188, in quanto applicabili;

Viste

- la Circolare del Ministero dell'Interno n.10 dell' 08.03.1991 che attribuisce la competenza ad adottare l'atto deliberativo in materia di toponomastica alla Giunta Comunale;
- il Decreto del Ministro dell'Interno del 25.9.1992 che ha delegato alle Prefetture anche le competenze in materia di autorizzazione all'intitolazione di luoghi pubblici e monumenti a personaggi deceduti da meno di dieci anni, ai sensi dell'art. 4 della Legge 23.6.1927;
- la Circolare M.I.A.C.E.L. del 29.9.92, n. 18 con cui è stata effettuata la suddetta delega ed alla quale il suddetto D.M. 25.9.1992 è stato allegato;
- la Circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 10.02.1996 riguardante l'intitolazione di scuole, aule scolastiche, vie, piazze, monumenti e lapidi;

Considerato che nell'ambito di, questo Comune, come si rileva dall'allegato "stralcio planimetrico", esiste una rotonda stradale non denominata insistente all'incrocio tra via Giacomo Matteotti e via Filippo Turati;

che l'Amministrazione intende procedere alla denominazione di tale rotonda stradale;

Considerato che il Parroco della Basilica di San Tammaro Vescovo di Grumo Nevano, don Alfonso D'Errico, con lettera assunta al protocollo generale al n. 12103 in data 24/10/2013

ha presentato una richiesta di intitolare una area di circolazione comunale a Mons. Pasquale Picone, nato in Aprano di Casaluce il 12.07.1836, fu parroco di San Tammaro in Grumo Nevano, provicario generale della Diocesi di Aversa, Rettore del Seminario Vescovile, fu eletto Vescovo di Molfetta - Giovinazzo - Terlizzi il 18 marzo 1895 e morì in Molfetta il 06.09.1917. Distinta personalità dell'episcopato meridionale, al servizio dei poveri e dei diseredati;

Ritenuto di aderire alla suddetta proposta di mons. Alfonso D'Errico:
Tutto quanto sopra premesso e ritenuto di dover provvedere, in merito:

PROPONE

Per i motivi di cui in premessa, di approvare l'intitolazione della rotonda stradale posta all'intersezione tra la via Giacomo Matteotti e la via Filippo Turati in Grumo Nevano, e di cui all'allegato stralcio planimetrico, a mons. Pasquale Picone, già parroco della Basilica di San Tammaro e poi Vescovo di Molfetta, di cui all'allegata scheda biografica;
di richiedere sulla presente proposta di intestazione l'autorizzazione della Prefettura di Napoli, ai sensi della Legge 23 giugno 1927, n. 1188;
dare atto che il presente provvedimento acquisterà efficacia una volta ricevuta la detta autorizzazione.

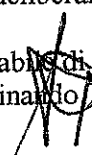
IL SINDACO
Dott. Pietro Chiacchio



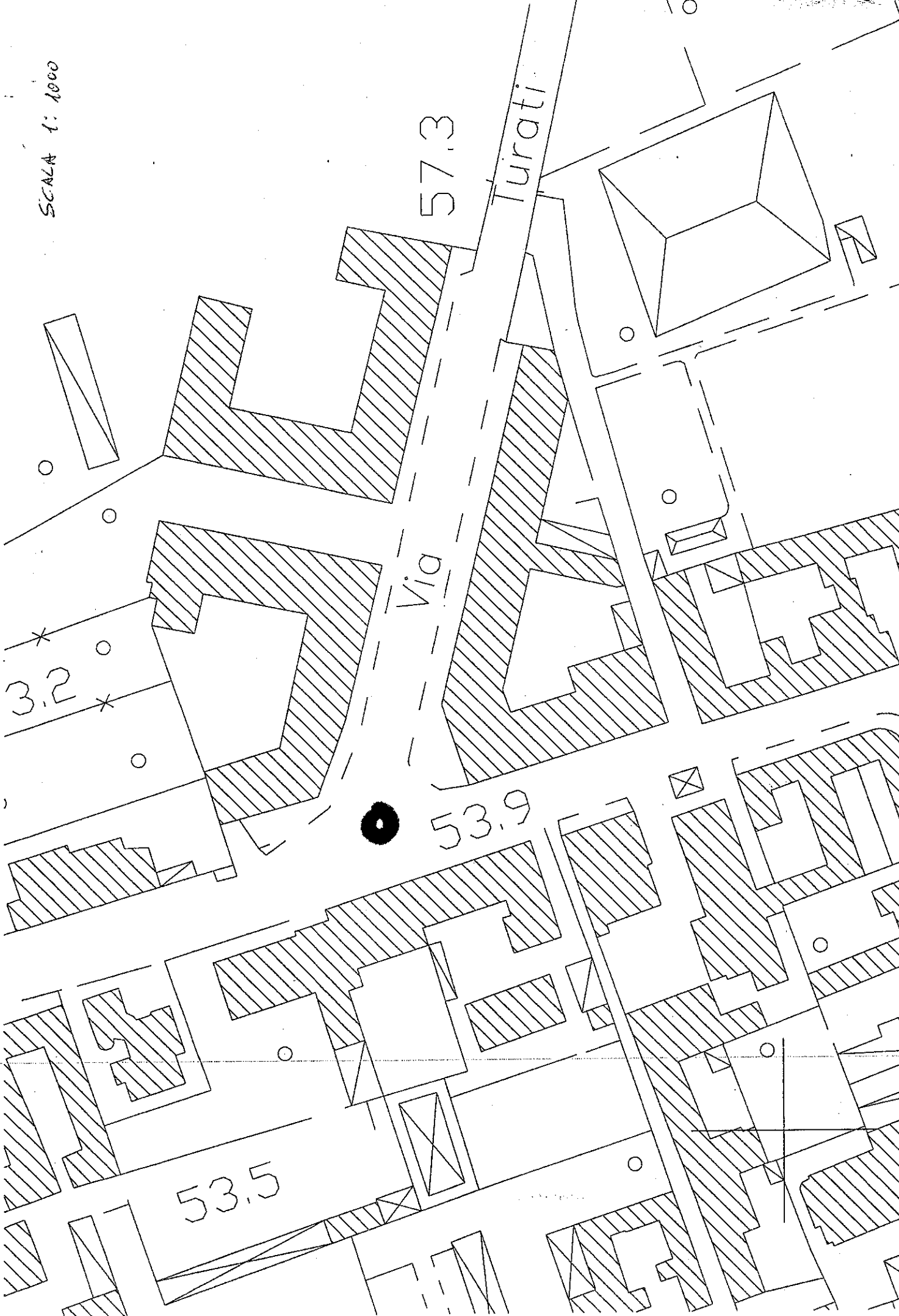
Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione ai sensi del I comma dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000.

Addì 29-3-2017

Il Responsabile di Settore
dott. Ferdinando Favasso



SCALA 1: 1000



3.2

57.3

Via

Turati

53.9

53.5

Note biografiche di PASQUALE PICONE

Nacque il Picone ad Aprano [frazione di Casaluce in Provincia di Caserta] il 12 luglio 1836.

Il Nostro si formò alla scuola di un santo zio, sacerdote zelante ed educatore scrupoloso: Antonio Picone, spentosi, a 76 anni, il 28.1.1891. Ins. elementare, educò il cuore, e istruì le menti di migliaia di giovanetti; oratore e catechista, sostituì per 12 anni il parroco che era a Roma. Vicario Foraneo, Mons. Zelo lo considerò uno dei sacerdoti più zelanti ed esatti. Confessore e Missionario, nella sua famiglia religiosissima e nel popolo, brillò per semplicità di costumi, e rettitudine di intenzioni. Uomo di preghiera, attendeva lunghe ore alla lettura spirituale delle opere del Rodriguez, portò il cilizio a carne, digiunò tutte le viglie della Madonna. Mons. Caputo, il vesc. che le cronache del tempo dissero: vero estimatore del merito dei suoi sacerdoti, lo predilesse con particolare tratto, e versò calde lagrime alla sua morte, e sulla sua tomba. («Il Corriere Diocesano», Aversa, A. III, N. 1, 15 gennaio 1891). I Genitori, Giovanni e Caterina Corvino, ebbero per il fanciullo particolari premure; e, fin dalla prima fanciullezza, lo guidarono sulla strada della virtù e del bene auspicando una riuscita radiosa al caro pupillo.

Giovinetto, veniva accolto nel Seminario vescovile, allora felicemente fiorente per pietà e per cultura. Vi seguì gli studi di retorica e umanità, di filosofia e teologia, con particolare diligenza e profitto. Prediletto da Mons. Zelo, profuse ogni energia per il Seminario, al quale il pio presule aveva affidate le migliori speranze per l'avvenire della Diocesi. Cosa fosse a quei tempi il nostro seminario, ce lo ricorda una pagina del prof. Pica: « V'insegnava il latino Stefano Viglione, che Arcangelo Lupoli, maestro di italiane eleganze e troppo ingiustamente dimenticato, chiama «reliquia veneranda di un passato che non torna più ». V'era pure il Manna, scrittore forbitto di poesie latine; Domenico Lanna, intelletto gagliardo e geniale; Giacomo Martino, scrittore elegante quanto modesto e nell'italiano e nel latino; Alessandro Montone, gentiluomo perfetto e di grande e varia cultura, e vi brillava fra tutti il Canonico De Rosa, il quale, senza sforzare mai il pensiero faceva dire a quella sua bella lingua latina tutto ciò che ci voleva, ed in prosa ed in versi.

Parroco di Grumo Nevano per un decennio, più tardi lustro e decoro del Capitolo Cattedrale, il Can. Picone tenne nel Seminario la cattedra di teologia dommatica, fu Provicario Generale della Diocesi, Rettore del Seminario. La sua elevazione all'Episcopato fu accolta con largo e sincero entusiasmo in tutta la Diocesi.

Eletto vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, il 18 marzo 1895, vi faceva solenne ingresso il 1 settembre di quello anno. Vi si spegneva, dopo ben 22 anni di zelante operoso apostolato pastorale, il 6 settembre del 1917, e veniva tumulato nella Cappella Gentilizia della famiglia Carabellese, nel Cimitero di Molfetta.

Mons. Picone fu una delle personalità più distinte dell'episcopato meridionale, fulgida gemma di quello pugliese che - nella sua perdita - pianse il tramonto di una nobile e sovrana figura di educatore e padre, di maestro e pastore, di cui non è facile trovar l'uguale. S. E. Nicola Monterisi, Arcivescovo Primate di Salerno, commemorava, da par suo, il grande Estinto, dandoci, in sintesi impareggiabile, le tappe luminose del suo zelo multiforme. Fu un vescovo intrepido, un costruttore impareggiabile, un atleta del pensiero cristiano sociale.

Anche un fugace cenno è più che sufficiente a delinearci il raggio di una così sorprendente attività, iniziata con la 1^a Pastorale alle Diocesi alle quali il S. Padre lo inviava apostolo e maestro. Il Picone la dettava in un latino elegante.

Scriveva il Monterisi: Una delle caratteristiche speciali dell'episcopato di Mons. Picone, è stata la larghezza, con cui egli ha profuso il suo denaro in opere diocesane e di carità; per restauri in questa Cattedrale, per la nuova cantoria, per l'edicola del S. Patrono, per il Santuario della Madonna dei Martiri, egli ha speso intorno a 30.000 lire, per il 20 piano dell'Orfanotrofio

di S Pietro lire 15.000, oltre 500 lire all'anno di sussidio per la cadente villa del Seminano e per il Seminano stesso oltre lire 20.000; per il suo Palazzo - che certo non lascia ai nipoti ma alla Diocesi - per le Sale della Banca Cattolica altre lire 20.000 a costruzione da Mons. Rossini; consacrò la nuova Chiesa dell'Immacolata, elevandola a parrocchia nel 1895; eresse inoltre la V parrocchia nella Chiesa di S. Domenico; infine, si preoccupò per dare alla città - che ormai si allargava nella periferia - una VI parrocchia, quella del S. Cuore di Gesù. A sue spese, fece costruire la nuova facciata del Santuario della Madonna dei Martiri; abbellì la facciata del Seminario vescovile, facendovi installare alla sommità un orologio per la pubblica utilità, dettandovi personalmente questa frase che si legge all'intorno: «mortales nos esse docet quae labitur bora»; restaurò il Palazzo ed il Seminario vescovile, allora fiorente come unica scuola cittadina, rinomata anche nella regione, mentre per la formazione dei chierici destinati al sacerdozio, invitò alla Direzione dello stesso Seminario i Signori della Missione; fece costruire pertanto una bellissima e capace Cappella al secondo piano del medesimo seminario. La più larga affermazione, invece, nel campo sociale la riporto con la fondazione che curò della Banca Cattolica S. Coi rado per il piccolo reddito, tuttora fiorente, mettendo a disposizione della stessa molte stanze del Palazzo vescovile con un ampio maestoso salone restaurato con stucchi e decorazioni, come può ancora constatarsi; in questo stesso salone alla sua morte la direzione della Banca fece murare una lapide con medaglione eseguito dallo scultore Cozzoli. Ed ancora abbellì e restaurò la villa del Seminario sulla via Terlizzi dove poi è sorto il Preventorio antitubercolare. Una lapide da lui stesso dettata dice: «Urbanam Villam temporis iniuria collabentem P. Picone impensa sua restituit» A. D. 1908. Non solo, ma in Cattedrale fece costruire una nuova cantoria integrando il fondo lasciato da Mons. Rotini. La stessa chiesa cattedrale dotò di molti arredi sacri, specialmente vescovili. Perché ancora vivo presso i posteri restasse il ricordo dell'insigne Arcip. Giovene, fece erigere un Monumento che inauguro il 9.11.1913. L'operosità del suo governo pastorale fu poliedrica e sorprendente. Mons. Picone, che in Diocesi si era dedicato alla formazione dei giovani leviti, alternando le premurose sue cure tra la cattedra di insegnamento di teologia e la direzione del pio Istituto, si mostrava ora, nella diocesi alle sue cure affidata dal S. Padre Leone XIII, pastore zelante, maestro illuminato, padre buono e amoroso. Ne sono testimonianza alcuni tra i suoi scritti più significativi, lettere pastorali dettate con illuminato zelo apostolico, e ispirate ad una generosità di dedizione nobile alla causa della verità e del Bene. Previde i tempi; e fissò con occhio sicuro le nuove istanze della giustizia sociale. Ebbe, così, la mente del pioniere, la coscienza del riformatore, l'amore di una mamma, la passione del neofita, lo slancio di un giovane apostolo.

Tratto da GAETANO CAPASSO, *Cultura e religiosità ad Aversa nei secoli XVIII-XIX-XX* (Contributo bio-bibliografico alla storia ecclesiastica meridionale), Athena Mediterranea editrice, Napoli 1968, pp. 164-168.

Del che si è redatto il presente verbale che, approvato, viene così sottoscritto:

IL SINDACO

f.to dott. Pietro Chiacchio

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to dott. Vittorio Ferrante

PER COPIA CONFORME: 21/04/2017

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott. Vittorio Ferrante

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio:

A T T E S T A

- Che la presente deliberazione:

Ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000, viene pubblicata all'albo pretorio on line di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal 21/04/2017

viene comunicata con lettera prot. n. 4304 in data 21/04/2017 ai Signori Capigruppo consiliari così come prescritto dall'art. 125 del D. Lgs. n. 267/2000

- Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 20/04/2017

non essendo soggetta a controllo ed essendo decorsi dieci giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, del D. Lgs. n. 267/2000);

perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000);

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to dott. Vittorio Ferrante